

### **Kosovo: il nuovo governo di Avdullah Hoti e le incognite del dialogo Belgrado - Pristina**

Con 61 voti favorevoli, 24 contrari ed 1 astenuto l'Assemblea nazionale del Kosovo ha votato, lo scorso 3 giugno, la fiducia al nuovo governo del Premier Avdullah Hoti<sup>1</sup>. Avdullah Hoti, professore di economia di 44 anni ed esponente della Lega democratica del Kosovo (LDK), forza politica di centrodestra, aveva ricevuto l'incarico di formare il nuovo esecutivo dal Presidente Hashim Thaci a seguito della crisi politica che aveva portato alla sfiducia del Premier Albin Kurti, lo scorso 25 marzo. Secondo alcune ricostruzioni, il governo dell'ex Premier Albin Kurti non sarebbe stato sfiduciato per la gestione della pandemia, quanto per la ritrosia mostrata da Kurti nei confronti di alcune richieste statunitensi, riconducibili al dialogo Belgrado – Pristina. Vetevendosje, la forza politica più avversa alle ingerenze esterne, che aveva promesso un taglio netto con la linea degli esecutivi precedenti, veniva di fatto accusata di antiamericanismo<sup>2</sup>. Proprio il Movimento Vetevendosje del premier uscente Albin Kurti ha annunciato proteste contro quella che viene considerata "un'usurpazione del voto popolare", dichiarando "ingiusta" ed "inaccettabile" la formazione del nuovo governo senza passare per nuove elezioni. I parlamentari di Vetevendosje, la forza politica che si era affermata alle elezioni del 6 ottobre 2019, non hanno, in segno di protesta, partecipato al voto di fiducia. Al di là della mancata partecipazione al voto di fiducia del governo Hoti, della manifestazione pacifica del 12 giugno<sup>3</sup> e della petizione per indire nuove elezioni, resta da valutare l'atteggiamento del partito Vetevendosje che si trova al bivio tra agire da forza di opposizione costruttiva oppure tornare alle origini come movimento di protesta<sup>4</sup>. Al momento, inoltre, il leader di Vetevendosje, Albin Kurti, non avrebbe accettato l'invito del Premier Hoti per incontrarsi e coordinare le fasi preparatorie del negoziato con la Serbia<sup>5</sup>. La Corte Costituzionale ha tuttavia ritenuto legittima la scelta del Presidente Hashim Thaci, il quale ha salutato positivamente il voto di fiducia dell'Assemblea nazionale, auspicando un'azione di rilancio economico e individuando la necessità di una collaborazione tra governo e opposizione rispetto al dialogo Belgrado - Pristina. Un tema, ha sottolineato Thaci, rispetto al quale ogni soluzione che possa essere accettata dal Kosovo dovrà certamente passare per il parlamento e anche tramite un referendum popolare. Il nuovo esecutivo è una coalizione fra la Lega democratica del Kosovo (LDK), l'Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak, centrodestra) dell'ex premier Ramush Haradinaj, Nisma (Iniziativa socialdemocratica) di Fatmir Limaj e Srpska Lista (SL), il maggior partito della minoranza serba, la più numerosa e importante nel Paese. L'LDK ha formato un governo con gli stessi partiti contro i quali si è battuto nella campagna elettorale dello scorso autunno e che formavano, insieme al Partito democratico del Kosovo (Pdk), l'esecutivo prima del voto di ottobre. Il nuovo governo del Kosovo è formato da 16 ministri: sette sono della Lega democratica del

---

<sup>1</sup> Kosovo, Hoti's new government approved by Parliament with 61 votes out of 120, Euronews Albania, 3/06/2020 <https://euronews.al/en/kosovo/2020/06/03/kosovo-hoti-s-new-government-approved-by-parliament-with-61-votes-out-of-120>

<sup>2</sup> Benazzo S., *Il Kosovo può essere solo americano*, Limes, 4/05/2020 <https://www.limesonline.com/kosovo-governo-serbia-usa-ue-kurti-thaci-balcani/117966>

<sup>3</sup> Bami X., Kosovo's Vetevendosje Celebrates Anniversary Peacefully, BalkanInsight, 12/06/2020 <https://balkaninsight.com/2020/06/12/kosovos-vetevendosje-celebrates-anniversary-peacefully/>

<sup>4</sup> Bami X., *At a Crossroads, Kosovo's Vetevendosje Ponders Change of Strategy*, BalkanInsight, 11/06/2020 <https://balkaninsight.com/2020/06/11/at-a-crossroads-kosovos-vetevendosje-ponders-change-of-strategy/>

<sup>5</sup> Kurti will not join PM Hoti's initiative on dialogue with Serbia, Gazeta Express, 11/06/2020 <https://www.gazetaexpress.com/kurti-will-not-join-pm-hotis-proposal-on-dialogue-with-serbia/>

Kosovo (LDK); quattro dell'Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak, il partito di Ramush Haradinaj); due del partito Nisma; due della Lista serba; uno del Partito democratico dei turchi del Kosovo. Il ministro dell'Interno è nuovamente Agim Veliu, che torna così alla guida del dicastero dopo le dimissioni di marzo volute dall'ex premier Albin Kurti. Gli altri esponenti dell'LDK nel governo Kurti, Anton Quni, Vlora Dumoshi e Besian Mustafa, manterranno le loro posizioni alla guida dei ministeri della Difesa, della Cultura e dell'Agricoltura. Hykmete Bajrami passa dal ministero dell'Istruzione a quello delle Finanze; mentre il nuovo ministro delle Infrastrutture è Arban Abrashi. L'ultima pedina che spetta all'LDK è il ministero della Sanità guidato da Armend Zemaj. All'Aak dell'ex premier Haradinaj sono stati affidati i dicasteri dell'Economia, dell'Istruzione, della Giustizia e degli Esteri. A guidare la diplomazia kosovara sarà Meliza Haradinaj, già consigliere diplomatico dell'ex premier. La Lista serba ha ottenuto ruoli importanti, nominando il suo leader Goran Rakic vicepremier e ministro per il Governo locale, mentre Delibor Jevtic continuerà ad essere ministro per le Comunità. Il partito Nisma ha scelto Skender Recica come ministro del Lavoro; mentre Vesel Krasniqi guiderà il ministero del Commercio<sup>6</sup>.

### **Le linee programmatiche**

Nel suo discorso di insediamento il Premier Hoti ha sottolineato che i punti principali del suo esecutivo di coalizione saranno la ripresa del dialogo con Belgrado in collaborazione con l'Unione Europea e gli Stati Uniti, nel rispetto della Costituzione del Kosovo; la lotta alla pandemia di coronavirus che, stando ai dati del Ministero della salute, ha fatto registrare 1.147 casi positivi su oltre 15 mila test e 31 vittime; la ripresa economica. L'emergenza del Covid-19 rischia infatti di determinare, secondo le stime ottimistiche, un calo del PIL del 4% nel 2020 e un forte aumento della disoccupazione.<sup>7</sup> Per il Premier Hoti, il ruolo dell'Unione Europea e degli Stati Uniti è complementare nel processo di dialogo tra Serbia e Kosovo e non permetterà alcuna modifica dei confini o scambio di territori<sup>8</sup>.

### **Le reazioni**

La formazione del nuovo esecutivo è stata salutata positivamente dall'Unione Europea che, tramite l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, e il commissario europeo all'allargamento, Oliver Varhelyi, ha dichiarato di attendere con impazienza la ripresa del lavoro per far avanzare le relazioni Ue-Kosovo, sottolineando come la pandemia di coronavirus rimarrà una sfida per il prossimo futuro e che l'Ue continuerà a sostenere il Kosovo e la sua popolazione. Nella nota congiunta i due commissari hanno anche auspicato l'avanzamento del Kosovo nel suo cammino europeo. Ciò «richiederà determinati sforzi di riforma per rafforzare lo stato di diritto, in particolare la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, e per promuovere lo sviluppo socioeconomico», hanno scritto nella dichiarazione congiunta. Una rapida ripresa del dialogo facilitato dall'Ue tra Belgrado e Pristina, con il sostegno del rappresentante speciale dell'Ue, Miroslav Lajcak, è essenziale per raggiungere una completa normalizzazione delle relazioni con la Serbia<sup>9</sup>. Proprio su questo dossier così strategico il Premier Hoti, facendo riferimento ad una sentenza della Corte Costituzionale secondo la quale è il Premier a

---

<sup>6</sup> *Kosovo: parlamento da' via libera a governo Hoti*, Agenzia Nova, 3 giugno 2020

<sup>7</sup> *Kosovo: fiducia Parlamento a nuovo governo di Avdullah Hoti*, Agenzia Nova, 3 giugno 2020

<sup>8</sup> *Hoti: The role of the EU and US in Belgrade-Pristina Dialogue is complementary*, European Western Balkans, 11/06/2020 <https://europeanwesternbalkans.com/2020/06/11/hoti-the-role-of-the-eu-and-us-in-belgrade-pristina-dialogue-is-complementary/>

<sup>9</sup> *Kosovo: Ue, bene nuovo governo, si avanzi nel cammino europeo*, Ansa, 3/06/2020 [https://www.ansa.it/nuova\\_europa/it/notizie/rubriche/politica/2020/06/03/kosovo-ue-bene-nuovo-governosi-avanzi-nel-cammino-europeo\\_06a28276-dece-4f5a-b649-b97d1758c933.html](https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/politica/2020/06/03/kosovo-ue-bene-nuovo-governosi-avanzi-nel-cammino-europeo_06a28276-dece-4f5a-b649-b97d1758c933.html)

rappresentare il Kosovo sulla scena internazionale, ha subito dopo la sua nomina, preso contatti con il rappresentante speciale Ue Miroslav Lajcak dichiarando di voler guidare personalmente il dialogo con Belgrado e di voler dialogare sia con l'Unione Europea sia con gli Stati Uniti. Negli ultimi mesi, infatti, l'amministrazione americana ha mostrato un crescente interesse verso un coinvolgimento diretto nel favorire il negoziato per arrivare in tempi rapidi a un accordo finale sulla questione del Kosovo. Fino alla sua interruzione, causata dall'imposizione a fine 2018 da parte di Pristina di dazi doganali maggiorati del 100% sulle merci serbe, a guidare il negoziato con Belgrado era stato il presidente del Kosovo Hashim Thaci, attraverso incontri regolari a Bruxelles con il collega serbo Aleksandar Vucic e l'allora Alto rappresentante Ue, Federica Mogherini. Su questo punto la Premier Brnabic ha osservato che l'obiettivo della Serbia è negoziare e non scegliere con chi parlare, specificando inoltre che finora il dialogo si è tenuto a livello dei due presidenti, e che nulla è cambiato in tale formato. Ana Brnabic ha auspicato che il nuovo governo dia prova di responsabilità abolendo tutte le misure che ostacolano la collaborazione economica e impediscono la ripresa del dialogo. Il riferimento è ai dazi doganali maggiorati del 100% imposti da Pristina sulle merci serbe oltre un anno fa. Dazi che il passato governo ha in verità eliminato, introducendo, tuttavia, al loro posto il principio di reciprocità con la parte serba, con l'obbligo che tutta la documentazione di accompagnamento delle merci serbe che entrano in Kosovo portino la dizione Repubblica del Kosovo. Un aspetto che Belgrado ritiene peggiore dei dazi, poiché equivarrebbe a riconoscere l'indipendenza di Pristina. Ecco perché può esser letta come un segnale distensivo, in un'ottica di ripresa del dialogo Belgrado – Pristina, la decisione del governo Hoti di abolire il principio di reciprocità nei confronti della Serbia. Una decisione che, sebbene fortemente incoraggiata sia dall'Unione Europea che dagli Stati Uniti, non ha trovato il consenso di tutte le forze politiche di governo, in particolar modo del partito Alleanza per il futuro del Kosovo, dell'ex Primo Ministro Ramush Haradinaj. Hoti ha precisato che il provvedimento varato ha carattere provvisorio e che potrà essere cancellato in qualsiasi momento se la Serbia rifiuterà di porre fine alla campagna finalizzata a limitare il numero di Paesi che riconoscono la sovranità del Kosovo. Il Presidente kosovaro, Hashim Thaci, nel ringraziare il governo per la revoca del principio di reciprocità, ha sottolineato la necessità di riprendere il dialogo Belgrado – Pristina, avendo come obiettivo l'adesione a Nato e Ue, sostenendo che, con la revoca del principio di reciprocità, Belgrado non avrà più scuse per tornare al tavolo del dialogo con Pristina. La decisione è stata accolta positivamente dal Presidente serbo Aleksandar Vučić, che ha evidenziato la necessità di eliminare tutte le misure e le restrizioni commerciali tra Belgrado e Pristina, affermando che entrambe le parti potranno trarre profitto da buoni rapporti commerciali<sup>10</sup>. Vučić ha anche sottolineato che la Serbia vuole legami equilibrati con Occidente, Cina e Russia e si impegna a diventare un membro dell'UE, nonché a raggiungere un accordo con Pristina<sup>11</sup>. Il Presidente Aleksandar Vučić ha tuttavia dichiarato, lo scorso 6 giugno alla tv privata Prva, che sul Kosovo la Serbia lotterà con forza per far valere le sue ragioni e i suoi interessi nazionali, ma difficilmente vi potrà essere una soluzione indolore per i serbi, constatando in particolare come non sia pensabile attendersi cambiamenti di posizione delle grandi potenze occidentali che riconoscono l'indipendenza di Pristina. Il ministro degli esteri Ivica Dacic ha puntualizzato come l'abolizione dei dazi doganali del 100% sulle merci serbe sia da considerarsi il minimo che il Kosovo potesse fare per la prosecuzione del dialogo e che Belgrado non accetta ultimatum e soluzioni preconfezionate

---

<sup>10</sup> Rizzi C., *Balcani: il Kosovo abolisce il principio di reciprocità con la Serbia*, Euronews, 6/06/2020

<https://it.euronews.com/2020/06/06/balcani-il-kosovo-abolisce-il-principio-di-reciprocita-con-la-serbia-economia->

<sup>11</sup> Vucic: *The recognition of Kosovo is not on the agenda*, B92, 11/06/2020

[https://www.b92.net/eng/news/politics.php?yyyy=2020&mm=06&dd=11&nav\\_id=108668](https://www.b92.net/eng/news/politics.php?yyyy=2020&mm=06&dd=11&nav_id=108668)

così come verrebbero presentate da parte della dirigenza kosovara. È necessario al tempo stesso, ha aggiunto, «attuare i contenuti degli accordi già conclusi finora nell'ambito del dialogo facilitato dalla Ue, a cominciare da quello di Bruxelles dell'aprile 2013, che prevede in primo luogo la creazione di una Comunità delle municipalità serbe in Kosovo». Un punto questo che Pristina ha più volte detto di non voler in alcun modo attuare<sup>12</sup>.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

L'Unione Europea, nel tentativo di sbloccare lo stallo che ha caratterizzato il dialogo Belgrado – Pristina, iniziato nel marzo del 2011, e alla luce delle ipotesi di scambio di territori tra Kosovo e Serbia, è chiamata a ripensare la sua azione e la sua strategia. Secondo la ricercatrice dell'European Council on Foreign Relations (ECFR), Engjellushe Morina, nonostante i negoziati siano sospesi dal 2018, Grenell avrebbe organizzato incontri tra Thaci e Vucic, escludendo l'Unione Europea e facendo ipotizzare che le parti si stessero impegnando per una soluzione che potesse implicare lo scambio di territori, ipotesi tuttavia negata da Grenell. Molti cittadini del Kosovo respingono fortemente lo scambio di territorio, così come alcuni negli Stati Uniti e nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea. Si ritiene infatti che la creazione di stati monoetnici potrebbe determinare ulteriori conflitti nei Balcani, riaccendere la spinta per una "Grande Albania", frammentare la Bosnia ed Erzegovina e fornire ai paesi, in particolare la Russia, un precedente pericoloso in relazione ad altri conflitti congelati in Europa<sup>13</sup>. Non sfugge infatti che dietro alla strategia dello scambio dei territori possa esserci una visione più ampia che, partendo da un passo indietro russo sul Kosovo possa prevedere un passo indietro degli Stati Uniti sulla Crimea. Per Belgrado, l'accordo di scambio di territori avrebbe una portata geografica inferiore rispetto all'Associazione dei comuni serbi precedentemente proposta, ma creerebbe legami più profondi nell'integrazione della Serbia con il Kosovo settentrionale.



<sup>12</sup> *Kosovo: Belgrado, accordo dovrà essere un compromesso*, ANSA, 9/06/2020

<sup>13</sup> Morina E., *Why the EU should lead talks between Kosovo and Serbia*, ECFR 16/04/2020

[https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_why\\_the\\_eu\\_should\\_lead\\_talks\\_between\\_kosovo\\_and\\_serbia](https://www.ecfr.eu/article/commentary_why_the_eu_should_lead_talks_between_kosovo_and_serbia)

#### Ipotesi di scambio di territorio Serbia – Kosovo<sup>14</sup>

Tuttavia, dal momento che un cambio delle frontiere non è una precondizione della Serbia per i colloqui, Bruxelles dovrebbe togliere questa opzione dal tavolo. Il Montenegro e la Macedonia del Nord sono inoltre contrari a tale cambiamento, perché temono che possa creare disordini tra le loro minoranze etnico-albanesi. La Bosnia-Erzegovina ha la stessa preoccupazione per l'effetto sulla sua minoranza serba. Lo scambio di territori è un sogno diventato realtà per tutti coloro che credono in territori etnicamente uniformi, un'idea che ricorda i Balcani negli anni '90. Ma l'accordo avrebbe conseguenze dirette e amare per l'unità dell'Unione Europea e la sua capacità di agire nella regione. Secondo il docente e decano della Facoltà di Giurisprudenza e Studi Sociali dell'Università EPOKA di Tirana, Lisen Bashkurti il cosiddetto piano Vučić - Thaçi – Rama (attuale Primo Ministro dell'Albania) rimuoverebbe circa il 15% del territorio del Kosovo e questo, tradotto in indicatori economici, rappresenterebbe circa il 25% del Prodotto interno lordo del Kosovo (PIL). È importante notare che i territori destinati alla Serbia sono i più ricchi di materie prime, minerali, riserve di acqua e risorse naturali. Con queste concessioni territoriali ed economiche, il Kosovo metterebbe a rischio la sua tenuta economica, diventando esclusivamente un'economia agricola e zootecnica<sup>15</sup>. Sulla base di questo scenario e anche alla luce delle difficoltà riscontrate dallo European External Action Service (EEAS) guidato dall'allora Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Federica Mogherini, l'Unione Europea dovrebbe superare lo stallo e dare un nuovo corso alla propria azione attraverso il coinvolgimento dei parlamenti e dei cittadini in Serbia e Kosovo, degli altri paesi interessati nella regione come Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord, degli Stati membri dell'Unione Europea che sono direttamente coinvolti nella regione, quali Germania, Francia, Italia, Croazia, Bulgaria e Grecia, nonché degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite. È da tenere inoltre in considerazione quanto emerso da un sondaggio realizzato lo scorso febbraio dal Kosova Democratic Institute (KDI). I cittadini intervistati hanno risposto a due quesiti: quale ruolo di mediazione potesse avere l'Unione Europea nel processo di dialogo Belgrado – Pristina e quali fossero le possibilità del governo del Kosovo di incidere nel negoziato. Alla domanda su cosa dovrebbe fare l'UE per ripristinare la sua credibilità come facilitatore del processo di dialogo Kosovo-Serbia, il 66% dei cittadini ha evidenziato che la liberalizzazione dei visti per i cittadini del Kosovo avrebbe influito sul ripristino di tale fiducia. Questa opinione è condivisa dal 67% degli intervistati della comunità albanese, dal 57% degli intervistati di altre comunità non maggioritarie e dal 30% degli intervistati della comunità serba. Inoltre, rispondendo al secondo quesito, circa il 40% di loro stima che, indipendentemente da chi si trovi al governo, l'accordo Kosovo-Serbia sarà determinato dagli Stati Uniti e dall'UE. Questo sondaggio è stato condotto nel periodo 13-20 marzo 2020, con un campione rappresentativo di 1.070 intervistati a livello nazionale tra tutte le comunità che vivono in Kosovo<sup>16</sup>. In questa ottica, la nomina di Lajcak dello scorso aprile come inviato per i Balcani occidentali è un grande passo verso il riavvio del dialogo alle condizioni dell'Unione Europea ed è anche un segno di impegno per un approccio proattivo e coerente nella regione. I compiti del nuovo rappresentante speciale dell'Unione Europea consisteranno nel conseguire una generale normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, migliorare le relazioni di buon vicinato e promuovere la riconciliazione tra i

---

<sup>14</sup> Delauney G., Kosovo-Serbia talks: Why land swap could bridge divide, BBC, 6/09/2018 <https://www.bbc.com/news/world-europe-45423835>

<sup>15</sup> Bashkurti L., *Kosovo Is Divided Concerning Opening Of Dialogue With Serbia And Substance Of Final Agreement*, EurasiaReview, 12/06/2020 <https://www.eurasiareview.com/12062020-kosovo-is-divided-concerning-opening-of-dialogue-with-serbia-and-substance-of-final-agreement-oped/>

<sup>16</sup> *Kdi Opinion Poll: Citizens estimate the dialogue agreement will be determined by US and EU*, Kosova Democratic Institute (KDI), 24/03/2020 <http://kdi-kosova.org/en/activities/kdi-opinion-poll-citizens-estimate-the-dialogue-agreement-will-be-determined-by-us-and-eu/>

partner dei Balcani occidentali aiutandoli a superare il retaggio del passato, e contribuire alla coerenza e all'efficacia dell'azione dell'Unione Europea nei Balcani occidentali<sup>17</sup>. A tal fine, l'Unione Europea dovrebbe stabilire tre principi fondamentali: il dialogo dovrebbe porre come obiettivo finale il riconoscimento da parte della Serbia del Kosovo; dovrebbe produrre una soluzione trasparente che le popolazioni di entrambi i paesi possano accettare e infine dovrebbe fornire una prospettiva europea sia alla Serbia che al Kosovo. Proprio la speaker del parlamento kosovaro, Vjosa Osmani, ha affermato che il Kosovo non è pronto a negoziati segreti tra Hashim Thaci e Aleksandar Vucic, ribadendo la contrarietà allo scambio dei territori<sup>18</sup>. A differenza degli Stati Uniti, che vorrebbero raggiungere rapidamente un accordo prima delle elezioni presidenziali, l'UE può fornire una prospettiva a lungo termine alla Serbia, sotto il profilo economico, politico e sociale<sup>19</sup>. Proprio qualche settimana prima della formazione del governo Hoti, i ministri degli esteri di Francia e Germania, Jean-Yves Le Drian e Heiko Maas hanno firmato congiuntamente un articolo che è stato pubblicato sia sui quotidiani del Kosovo Koha Ditore e Kossev, sia in Serbia su BLIC. I due ministri hanno evidenziato come lo stravolgimento dovuto al Covid-19 abbia imposto un cambio di prospettiva per avvicinare sempre di più l'Unione Europea ai Balcani occidentali. La prospettiva europea della regione è stata rafforzata anche dalla decisione di aprire i negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord. Insieme a Serbia e Kosovo, Francia e Germania sono determinate a risolvere gli ostacoli rimanenti, poiché la situazione irrisolta rimane un fattore destabilizzante per tutti i Balcani occidentali ed è pertanto una questione di sicurezza europea. Per raggiungere lo scopo, l'Unione Europea e gli Stati membri hanno nominato uno dei diplomatici più esperti d'Europa, Miroslav Lajčak, come rappresentante speciale per il dialogo tra Belgrado e Pristina e per altre questioni regionali. Francia e Germania sono pronte a supportare lui e la sua squadra con tutto il proprio potenziale politico, diplomatico ed economico<sup>20</sup>. Anche gli Stati Uniti, hanno manifestato la propria disponibilità a collaborare con il nuovo governo del Kosovo per continuare l'importante lavoro sulla pace, sulla giustizia e sulla prosperità e per favorire la ripresa del dialogo tra Pristina e Belgrado. Proprio in questa ottica gli Stati Uniti hanno confermato il mantenimento di 640 militari nell'ambito dell'Operazione KFOR<sup>21</sup>.

### **Verso la ripresa del dialogo: il ruolo americano e quello europeo**

A due giorni dal vertice del 27 giugno che si sarebbe dovuto tenere alla Casa Bianca tra Donald Trump, Vučić e il Presidente Thaci, quest'ultimo veniva incriminato per crimini di guerra e contro l'umanità dal Kosovo Special Chambers (KSC). Lo stesso primo ministro Avdullah Hoti, che avrebbe dovuto sostituire Thaci nell'incontro a tre, ha annunciato che non sarebbe partito. L'inviato speciale Grennel dichiarava poche ore dopo di rispettare la decisione su Thaci e di non veder l'ora

---

<sup>17</sup> *Dialogo Belgrado-Pristina: l'UE nomina un nuovo rappresentante speciale*, Consiglio Europeo, Comunicato stampa 3/04/2020 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/04/03/belgrade-pristina-dialogue-eu-appoints-a-new-special-representative/>

<sup>18</sup> *Osmani says Kosovo not ready for secret dialogue with Serbia*, N1, 8/06/2020

<http://rs.n1info.com/English/NEWS/a607891/Osmani-says-Kosovo-not-ready-for-secret-dialogue-with-Serbia.html>

<sup>19</sup> Tcherneva V., *A burning issue: How to restart the dialogue between Serbia and Kosovo*, ECFR 11/05/2020

[https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_a\\_burning\\_issue\\_how\\_to\\_restart\\_the\\_dialogue\\_between\\_serbia\\_and\\_k](https://www.ecfr.eu/article/commentary_a_burning_issue_how_to_restart_the_dialogue_between_serbia_and_k)

<sup>20</sup> *Germany and France: "Re-start the dialogue now!"*, Federal Foreign Office, 23/05/2020 <https://www.auswaertiges-amt.de/en/newsroom/news/maas-le-drian/2343952>

<sup>21</sup> *Difesa: Usa, Trump conferma stanziamento 640 truppe in Kosovo per missione Nato*, Agenzia Nova, 10/06/2020 <https://www.agenzianova.com/a/0/2974338/2020-06-10/difesa-usa-trump-conferma-stanziamento-640-truppe-in-kosovo-per-missione-nato>

di individuare una nuova data per il summit<sup>22</sup>. Richard Grennell, nel preparare il vertice, avrebbe posto come condizione al Kosovo di fermare la campagna di ammissione all'interno delle organizzazioni internazionali e di riconoscimento diplomatico per partecipare al vertice alla Casa Bianca. La Serbia, da parte sua, ha sospeso la campagna per convincere i paesi a non riconoscere il Kosovo. La posizione negoziale del Kosovo è tuttavia più debole di quella della Serbia, dove il governo è allineato alle posizioni del Presidente Vučić<sup>23</sup>. L'inviato speciale degli Stati Uniti aveva inoltre annunciato una sorta di suddivisione in due fasi dei compiti tra Stati Uniti e Unione Europea nell'affrontare la questione dei rapporti tra Belgrado e Pristina: la prima fase, guidata dagli Stati Uniti, dovrebbe concentrarsi sulla normalizzazione economica tra i due paesi, mentre la seconda, a guida europea, si concentrerà sugli aspetti politici del dialogo<sup>24</sup>. Parallelamente alla preparazione del summit, lo scorso 15 giugno l'inviato speciale dell'Unione Europea Miroslav Lajcak si è recato a Pristina, per un primo incontro dall'inizio del suo mandato, ed ha espresso fiducia circa la ripresa del dialogo Belgrado – Pristina. Lajcak ha inoltre manifestato le sue perplessità rispetto al vertice che si sarebbe dovuto tenere negli Stati Uniti, ritenendo poco probabile un accordo senza l'Unione Europea. Al di là dei futuri sviluppi, le accuse a Thaci avranno ripercussioni pesanti sulla scena politica del Kosovo e, più in generale, nel processo di dialogo e negoziato di pace con la Serbia in cui, per anni, proprio il presidente è stato considerato interlocutore imprescindibile sia dall'Unione europea che dagli Stati Uniti. Thaci ha sempre riconosciuto agli Stati Uniti un ruolo di mediazione fondamentale, fatto di concretezza e determinazione nel portare a termine con successo il processo negoziale. Il presidente kosovaro ha inoltre più volte ribadito di non voler collaborare con il rappresentante dell'Unione Europea per il dialogo fra Belgrado e Pristina, lo slovacco Miroslav Lajcak, poiché la Slovacchia è uno dei 5 paesi dell'Unione Europea (insieme a Spagna, Grecia, Romania e Cipro) che non riconosce l'indipendenza del Kosovo. Non a caso, nel corso della conferenza stampa al margine della visita (15-18 giugno) dell'inviato dell'Unione Europea, alla quale hanno preso parte il Presidente Thaçi, il premier Hoti, la speaker del Parlamento Vjosa Osmani e l'ex premier Kurti, è emersa con forza la questione della liberalizzazione dei visti, per permettere ai cittadini kosovari di viaggiare liberamente nell'Unione Europea. Un tema rispetto al quale Thaçi ha accusato duramente l'Unione di non aver mantenuto le promesse. Secondo un'analisi pubblicata dall'European Council on Foreign Relations a cura di Carl Bildt e Vessela Tcherneva, è possibile ipotizzare che Thaci auspicasse, attraverso i negoziati di Washington, di ottenere l'immunità, rispetto all'operato della Corte Internazionale. Al riguardo il parlamentare del Bundestag Peter Bayer, del gruppo dell'Unione Democratica Cristiana (CDU), ha evidenziato come alla base del vertice del 27 giugno negli Stati Uniti dovesse esserci la firma di qualche "sporco" accordo, altrimenti non si sarebbe spiegata la scelta di svolgere l'incontro alla Casa Bianca. Bayer, oltre ad evidenziare l'assenza dell'Unione Europea al vertice ha confermato i sospetti di una possibile spartizione territoriale su basi etniche e la cancellazione proprio della Procura Speciale che indaga sui crimini in Kosovo<sup>25</sup>. In seguito alla dichiarazione e alla cancellazione del vertice di Washington, così come agli incontri

---

<sup>22</sup> *White House meeting cancelled, Grenell understands Hoti; new date to be set*, N1, 25/06/2020

<http://rs.n1info.com/English/NEWS/a613566/White-House-meeting-cancelled-Grenell-understands-Hoti-new-date-to-be-set.html>

<sup>23</sup> D'Urso D., *VUČIĆ E THAČI A WASHINGTON – La pericolosa accelerazione della Casa Bianca sui negoziati tra Serbia e Kosovo*, Affari Internazionali, 19/06/2020 <https://www.affarinternazionali.it/2020/06/la-pericolosa-accelerazione-della-casa-bianca-sui-negoziati-tra-serbia-e-kosovo/>

<sup>24</sup> Bami X., *Grenell: US to lead Kosovo-Serbia Talks on Economy*, EU on Politics, BalkanInsight, 19/06/2020 <https://balkaninsight.com/2020/06/19/grenell-us-to-lead-first-part-of-serbia-kosovo-talks/>

<sup>25</sup> *"There're indications that they'll sign an agreement, why meet at the White House?"*, B92, 26/06/2020 [https://www.b92.net/eng/news/world.php?yyyy=2020&mm=06&dd=26&nav\\_id=108793](https://www.b92.net/eng/news/world.php?yyyy=2020&mm=06&dd=26&nav_id=108793)

tenuti separatamente a Bruxelles da Vucic e Hoti, Francia e Germania hanno ribadito immediatamente che si aspettano che il dialogo UE tra Kosovo e Serbia riprenderà presto. "Insieme al cancelliere Merkel, il presidente Macron rimane pronto a ospitare un vertice a Parigi", si legge in una nota dell'ambasciata francese a Pristina<sup>26</sup>. È quindi molto probabile che, a partire dal 1° luglio, con l'inizio della presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea, la Germania metta al primo posto delle priorità la ripresa del dialogo Belgrado – Pristina, favorendo il vertice proposto dal presidente Emmanuel Macron a Parigi<sup>27</sup>. Resta da capire tuttavia quante possibilità di successo possano avere i prossimi vertici a Parigi e a Bruxelles a fronte di una leadership di Vucic rafforzata dalle elezioni parlamentari del 21 giugno e a fronte di una delegazione kosovara che sembra apparire debole, nonostante i non pochi segnali di avvicinamento con gli Stati Uniti anche su dossier secondari, come il riconoscimento da parte del primo ministro Hoti di Hezbollah quale organizzazione terroristica<sup>28</sup>. Thaci, annunciando lo scorso 29 giugno la sua volontà di dimettersi nell'eventualità in cui venissero confermate le accuse avanzate dal tribunale speciale dell'Aia, ha avanzato più di un sospetto sulla tempistica dell'annuncio dell'accusa, evidenziando inoltre come la cancellazione del vertice negli Stati Uniti potrebbe avere inferto un duro colpo per il futuro dei rapporti con la Serbia<sup>29</sup>. Secondo il giornalista del quotidiano serbo Politika Bosko Jakšić, Trump sarebbe tuttavia sufficientemente realista da comprendere quanto la vicenda del Kosovo non abbia alcuna influenza sull'elettorato americano ma abbia altre implicazioni. L'azione americana nei Balcani ha infatti la funzione di bloccare la crescente influenza russa e cinese nella regione e, al tempo stesso, mantenere un livello di tensione con l'Unione Europea e con la Germania, contraria all'ipotesi dello scambio di territori. Il Kosovo offre a Trump la possibilità di umiliare l'Unione Europea, per dimostrare che non è in grado di risolvere una controversia che è principalmente europea. Non è un caso che proprio sul dossier dei Balcani sia elevato il rischio di una concreta rottura dell'asse Stati Uniti ed Unione Europea che, sin dagli anni '90, ha rappresentato uno dei principali investimenti congiunti dell'Occidente. Anche a livello interno, la questione del Kosovo rappresenta un fattore di diplomazia personale da utilizzare dal Presidente Trump nello scontro con il Dipartimento di Stato, rappresentato plasticamente dalla nomina di Richard Grenell quale inviato speciale per il dialogo Belgrado – Pristina, contrapposto all'inviato speciale americano per i Balcani occidentali Matthew Palmer, espressione del Dipartimento di Stato americano<sup>30</sup>. Nel merito del negoziato inoltre le posizioni tra il Premier Hoti e il Presidente Vucic sembrano ancora lontane. Per il Premier Hoti la piattaforma negoziale dovrebbe basarsi sui seguenti punti: l'integrità territoriale del Kosovo; l'eventuale accordo sulla normalizzazione dei rapporti dovrà essere conforme alla costituzione del Kosovo. L'obiettivo dovrà essere il reciproco riconoscimento tra Belgrado e Pristina, l'ammissione del Kosovo alle Nazioni Unite e il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte dei cinque Paesi Ue che non lo hanno fatto (Spagna,

---

<sup>26</sup> Bildt C. Tcherneva V., *Hashim Thaci should resign*, ECFR, 26/06/2020

[https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_hashim\\_thaci\\_should\\_resign](https://www.ecfr.eu/article/commentary_hashim_thaci_should_resign)

<sup>27</sup> Stojanovic M., *Europeans Offer to Host Serbia-Kosovo Summit in Paris*, BalkanInsight, 26/06/2020

<https://balkaninsight.com/2020/06/26/europeans-offer-to-host-serbia-kosovo-summit-in-paris/>

<sup>28</sup> Serrieh J., *Kosovo declares Hezbollah's political, military wings as terrorist organization*, Al Arabiya, 25/06/2020

<https://english.alarabiya.net/en/News/world/2020/06/25/Kosovo-declares-Hezbollah-s-political-military-wings-as-terrorist-organization->

<sup>29</sup> *Kosovo: Thaci, pronto a dimettermi se accusa per crimini di guerra sarà confermata*, Agenzia Nova, 29/06/2020

<sup>30</sup> Ivković A., *How much can Trump actually profit from an agreement between Belgrade and Pristina?*, European Western Balkans, 5/06/2020 <https://europeanwesternbalkans.com/2020/06/05/how-much-can-trump-actually-profit-from-an-agreement-between-belgrade-and-pristina/>



Grecia, Romania, Cipro, Slovacchia)<sup>31</sup>. Sul fronte serbo, il Presidente Vucic, prima della tornata elettorale del 21 giugno, aveva dichiarato che «se l'eventuale offerta alla Serbia sarà di riconoscere l'indipendenza del Kosovo con la sua ammissione all'Onu, senza ottenere per questo nulla tranne l'adesione alla Ue, la risposta di Belgrado sarà "no"»<sup>32</sup>. Vucic, inoltre, è uscito rafforzato dalla tornata elettorale tenutasi lo scorso 21 giugno con il suo partito progressista (Sns) che ha ottenuto il 63% dei consensi e 187 seggi su 250 in parlamento<sup>33</sup>. Nonostante i numeri, un rapporto del Freedom House ha evidenziato il declino della democrazia serba<sup>34</sup> sancito, come evidenziato dal ricercato dell'ISPI Giorgio Fruscione, da un meccanismo di controllo sui media, sulle istituzioni pubbliche, sul governo e che contempla anche il boicottaggio dei principali partiti d'opposizione<sup>35</sup>. Al riguardo, alcune forze dell'opposizione, hanno boicottato in segno di protesta lo svolgimento delle elezioni e questo spiega, in parte, l'affluenza al voto che si è attestata al 49%. La missione elettorale del Center for Research, Transparency and Accountability (CRTA) ha evidenziato irregolarità in almeno il 10% dei seggi e, sebbene le elezioni abbiano soddisfatto gli standard democratici minimi, la qualità della democrazia in Serbia sarebbe a rischio<sup>36</sup>. L'Unione europea e gli Stati Uniti, tuttavia, sono stati riluttanti a commentare le denunce delle opposizioni contro Vucic, considerato proprio in Occidente un partner chiave per i dossier dell'area balcanica<sup>37</sup>, tanto che lo stesso Presidente serbo ha dichiarato, al termine degli incontri dello scorso 26 giugno con la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, con il commissario all'allargamento Oliver Varhelyi e con l'inviato speciale per il dialogo sul Kosovo Miroslav Lajcak, di ritenere realistico l'ingresso della Serbia nell'Unione europea entro il 2026<sup>38</sup>.

---

<sup>31</sup> Vllahiu E., *Hoti presents platform for the Kosovo-Serbia dialogue*, Prishtina Insight, 11/06/2020

<https://prishtinainsight.com/hoti-presents-platform-for-the-kosovo-serbia-dialogue/>

<sup>32</sup> *Serbia: Vucic, no a riconoscimento del Kosovo in cambio di adesione all'Ue*, Agenzia Nova, 18/06/2020

<sup>33</sup> *Serbia, stravinisce Vucic: torna il partito unico?* ISPI, 22/06/2020 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/serbia-stravinisce-vucic-torna-il-partito-unico-26624>

<sup>34</sup> Csaky Z., *Nations in Transit 2020 – Dropping the Democratic Façade*, Freedom House, <https://freedomhouse.org/report/nations-transit/2020/dropping-democratic-facade>

<sup>35</sup> Fruscione G., *Serbia al voto, ma la democrazia è ormai in fin di vita*, ISPI, 20/06/2020

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/serbia-al-voto-ma-la-democrazia-e-ormai-fin-di-vita-26553>

<sup>36</sup> *Minimal Standards Fulfilled, Democracy Endangered*, CRTA, 22/06/2020 <https://cрта.rs/en/minimal-standards-fulfilled-democracy-endangered>

<sup>37</sup> *Serbia Elections: Who's Left Besides Vucic?*, CorD Magazine, 21/06/2020 <https://cordmagazine.com/serbia/serbia-elections-whos-left-besides-vucic/>

<sup>38</sup> *Serbia: Vucic, mi aspetto adesione a Ue nel 2026*, ANSA, 26/06/2020